

# il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - [www.portasantospirito.org](http://www.portasantospirito.org)

Bimestrale - Anno XXIX - n° 2 - Maggio 2018

**Definiti i nuovi organi sociali del Quartiere per il prossimo triennio**

## GRANDI CONFERME DALLE URNE

### Con le consultazioni elettorali

del 17 e 18 marzo il Quartiere ha scelto i nuovi componenti dei suoi organi sociali, che resteranno in carica nel triennio 2018-2020. Sono stati ben 433 gli elettori che, sfidando due giornate di intemperie non esattamente primaverili, si sono recati al seggio allestito nel Bastione di Levante per testimoniare la propria vicinanza al Quartiere. Proprio quello dell'affluenza è il primo dato che spicca, perché non si può non sottolineare come ormai dal 2010 il numero degli elettori risulti in costante crescita. Un aumento che non è la mera conseguenza dell'allargamento del corpo sociale quanto piuttosto del desiderio di partecipare in modo attivo alle sorti del nostro Quartiere. Alle urne si è recato un popolo composito, attraversato da generazioni assai diverse fra loro, che il seggio ha riunito ancora una volta in nome di un'unica e comune passione, quella per i colori gialloblù. Una partecipazione a volte rumorosa ed allegra, a volte più quieta e paziente nei momenti di maggiore affluenza, talvolta emozionante quando si presentavano intere famiglie, magari rappresentate da tre età di nonni, genitori e figli! Altro dato che emerge dalle urne, anche se non sorprende affatto, è la sostanziale riconferma del gruppo dirigenziale che ha guidato i Bastioni negli ultimi anni. Non poteva certo

manca un nuovo plebiscito in favore di Ezio Gori, a furor di popolo nuovamente Rettore avendo raccolto, con i suoi 313 voti, la fiducia di 3 elettori su 4.

Pieno di consensi, con 206 preferenze, anche per Marco Geppetti, confermato Capitano in seno al nuovo Consiglio Direttivo. Risultato da sottolineare pure quello di Francesco Ciaridi (195 voti) che ha assunto l'inedita carica di vice Capitano del Quartiere.

A completare i ranghi del Consiglio Direttivo Fabio Barberini (187 voti), Alberto Carnesciali (144), Roberto Cucciniello (161), Gabriele Fratini (108), Giacomo Magi (172), Andrea Mattesini (111), Riccardo Meoni (162), Fortunato Moretti (121), Gabriele Narducci (146), Marco Salvadori (119), Roberto Turchi (177) e Simone Zampoli (146).

Anche se le urne hanno decretato la conferma pressoché in blocco dei consiglieri uscenti, non sono mancate alcune interessanti novità grazie all'ingresso di 4 consiglieri di prima nomina. Fra questi spicca il nome di Marco Salvadori, al quale il Consiglio ha poi affidato un ruolo prestigioso e particolarmente caro ai Bastioni, quello del Maestro d'Armi. Siamo certi che Marco saprà interpretare questo incarico (nel tempo ricoperto da personaggi di assoluto spessore, taluni indimenticabili nei nostri cuori) con il piglio, l'autorevolezza e l'onore dei suoi predecessori.



Passando agli altri organismi, il Collegio dei Proviviri sarà composto da Fabio Cittadini, Marco del Dottore, Giancarlo Fulgenzi, Alessandro Sini e Carla Viti.

Nel nuovo Collegio dei Sindaci Revisori rivestiranno l'incarico Simon Pietro Palazzo, Fabio Neri e Alessandro Vichi, mentre membri supplenti saranno i soci Filippo Brocchi e David Rossi.

Un ringraziamento va al Collegio degli Scrutatori che, in previsione della crescente affluenza al voto, ha esteso il proprio compito con l'apertura del seggio anche al sabato mattina, concludendo il proprio impegno

solo con il lungo e complesso spoglio terminato nella notte fra domenica e lunedì. Mi sia consentita una citazione particolare alla vivace componente rosa, dal Presidente Ilaria De Paola a Caterina Turchi, Giulia Gomitolini, Martina Scapecchi e Vanessa Vespertini che insieme a Giulio Tavanti hanno svolto un servizio minuzioso. Ma soprattutto, dalle colonne di questo giornale, giunga a tutti gli eletti l'augurio di un triennio intenso di impegno e di... lo sapete bene, siamo scaramantici, chi ha orecchi intenda!

Roberto Gomitolini



Arezzo - Via Montefalco, 50  
24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321  
[info@falcoinvestigazioni.it](mailto:info@falcoinvestigazioni.it)

### A grandi passi

ci avviciniamo alla prima edizione della Giostra del Saracino dopo aver trascorso un inverno giostresco non privo di notizie. Il cambio delle dirigenze la fa da padrone ma, adesso che iniziamo a sentire il profumo della lizza, gli argomenti di attualità sono certamente quelli riguardanti giostratori, cavalli, tecnici e regolamenti.

Potremmo dire che il dibattito aperto dal nostro giornale nei mesi passati ha sicuramente riportato sul tavolo dell'Istituzione un argomento che da tempo lo stesso CdA aveva iscritto tra gli argomenti da dirimere.

A giugno arriveremo in piazza per vedere le prove dei cavalieri con nuove regole che modificheranno un rituale in vigore in piazza da molti decenni. I giorni a disposizione per provare traiettorie e cavalli saranno quattro, uno in meno rispetto a quanto avveniva fino allo scorso anno. Seconda novità, nessuna divisione tra titolari e riserve: da giugno le squadre tecniche dei quartieri avranno a disposizione una sola seduta per poter provare. Terza novità, il tempo sarà di quarantacinque minuti per ogni quartiere.

Modifiche importanti per lo spettacolo, per il pubblico e per gli addetti ai lavori. Mentre scriviamo questo articolo non c'è stata alcuna delibera, ma nessuno all'interno consiglio di amministrazione dell'Istituzione sembra essere contrario. Saranno queste grandi novità con un grande impatto; basti pensare

## PROVE, NUOVE REGOLE E PIÙ SPETTACOLO

**Un giorno in meno, 45 minuti per quartiere senza distinzione tra titolari e riserve. Gottarelli sarà il veterinario dell'Istituzione**

che il giorno della prova generale con molta probabilità le prove in piazza non ci saranno. Alcuni aspetti sono ancora da limare e altri da valutare, come la bollatura dei cavalli a giugno che veniva fatta il giovedì al termine delle prove in piazza.

L'idea di queste innovazioni a noi piace molto. Se guardiamo a quanto è cresciuta la Giostra sotto il profilo tecnico e all'utilizzo del tempo a disposizione degli addetti ai lavori durante le prove, queste modifiche oltre che auspicabili erano necessarie. Negli ultimi anni la grande professionalità dei quartieri in ambito tecnico ha dato la mazzata finale alla formula del 30+15X5. È venuto meno lo spettacolo decretando la "noiosità" di quella soluzione.

L'inizio del periodo "scuderie di quartiere" ha definitivamente messo nell'album dei ricordi una Giostra che non c'è più, fatta di giostratori forestieri che arrivavano una settimana prima ad Arezzo e avevano bisogno di allenarsi al buratto per provare cavalli che nella

maggior parte dei casi non avevano mai cavalcato. Adesso si cambia, con l'auspicio di migliorare la settimana delle prove in meglio per i quartieri e per lo spettacolo che la manifestazione da sempre offre a quartieristi e turisti.

Sicuramente le novità non finiscono qui. Altro capitolo aperto è quello della tutela e del benessere del cavallo. Non ci si avvarrà più delle prestazioni veterinarie del prof. Spadari, con il quale la collaborazione si è conclusa a settembre 2017. Si torna al passato, a colui che di fatto ha visto nascere questo protocollo per il benessere del cavallo nella Giostra del Saracino: il dott. Gottarelli. Sarà lui il nuovo incaricato a ricoprire il ruolo per conto dell'Istituzione Giostra. Non è da escludere che con il suo rientro ci possano essere anche modifiche importanti nel regolamento, ma ad oggi anche se mancano circa due mesi al primo colpo di mortaio è prematuro fare delle ipotesi.

Paolo Nocentini

### In questo numero:

- Lance 2018: Antiquaria e Grande Guerra
- I cinque anni del nostro Museo
- Un 2018 rivoluzionario per i quartieri
- Dalla Sardegna: la Sartiglia di Oristano
- Il mazzafrusto elogia il "Nana"
- Archivio fotografico gialloblù, un modello
- Dal 1938 un raro reperto di Giostra
- Il Cavallino e le ultime fasi del campionato
- Che festa per il Gruppo Giovanile!
- Tarlo fra U.S. Arezzo, Quirinale e Facebook
- La festosa trasferta sulle nevi di Andalo

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito  
Autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi  
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.  
Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Niccolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Fabio Barberini, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitolini, Ezio Gori, Franco Gori, Sabina Karimova, Agnese Nocentini, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi.  
Hanno collaborato: Mario Brizzi, Gianni Brunacci, Federico D'Ascoli, Stefano Giustini, Martina Scapecchi, Stefano Turchi. Per le foto: Foto Tavanti, Giulio Cirinei, Roberto Del Furia, Alessandro Falsetti, Gino Perticai, Stefano Pezzola.  
Impaginazione: Pictura Studio Ar - Stampa: Centrostampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

- ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900
- AREZZO - tel. 0575 302632
- CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409
- CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632
- CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229
- LAMA (PG) - tel. 075 8584022
- MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500
- PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364
- SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247
- SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373
- SOCI (AR) - tel. 0575 561491
- STIA (AR) - tel. 0575 504555
- SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

L'inverno e le elezioni hanno portato molte novità nelle strutture dei quartieri

# NIENTE NOIA IN PIAZZA GRANDE

**Due rettori nuovi su quattro**, due soli capitani confermati, guide tecniche rinnovate al 75%. Partendo da questi dati, che sono relativi ai risultati delle elezioni nei direttivi e alle conseguenti scelte in vista della giostra di giugno, cambia di un bel po' il quadro organizzativo e agonistico dei quartieri in vista delle edizioni 2018 della manifestazione, nella quale tra l'altro ci saranno novità anche in altri campi con un nuovo presidente del gruppo musici e qualche aspetto organizzativo che potrebbe mutare in seno all'amministrazione comunale in virtù della ventilata nascita delle fondazioni Turismo e Cultura.

C'è un solo quartiere che non ha cambiato niente nei suoi assi portanti che abbiamo citato, ed è quello uscito vittorioso dall'ultima edizione di settembre. Un dato, quello della piazza, che ha evidentemente cambiato lo scenario, perché se l'esito della giostra fosse stato diverso probabilmente in via delle Gagliarde si sarebbe fatta la rivoluzione. Così, invece, è stato il solo Stefano Cherici (una perdita comunque non da poco) a pagare dazio alle tensioni esistenti nel quartiere mentre rettore, capitano e allenatore sono rimasti al loro posto, pur dopo una lunga titubanza per Maurizio Carboni.

L'addio a Martino Gianni, del quale abbiamo già abbondantemente parlato, è invece il dato nuovo di Porta Santo Spirito, che ha visto gratificato il suo gruppo dirigente di un grande consenso elettorale, a partire dal rettore Ezio Gori che ha ritrovato l'entusiasmo che nell'ultima intervista al Bastione sembrava un po' sopito.

Le novità vere sono arrivate negli altri due quartieri, come era logico aspettarsi al termine di un mandato che ha portato una lancia d'oro a Porta Crucifera e zero a Porta del Foro. Nuovi rettore, capitano e allenatore in entrambi i casi, con un ritorno che comunque ha del clamoroso come quello di Carlo Farsetti come preparatore dei giostratori in casa rossoverde. A Colcitrone si è puntato su due



nomi, anzi su due cognomi, che hanno fatto la storia scegliendo Andrea Fazzuoli alla guida del quartiere e Rodolfo Raffaelli a quella degli armati in piazza, e garantendo così stabilità e un'apertura di credito che consente di vivere più tranquilli l'avvicinamento alla giostra. Quello di Farsetti, invece, è indubbiamente un nome sul quale nel recente passato, quello di giostratore, il quartiere si è diviso, ma che poi grazie alla fortuna di alcuni suoi pupilli, uno su tutti Lorenzo Vanneschi, si è guadagnato i galloni di allenatore e avrà il compito di scegliere chi affronterà il buratto a giugno, cosa che non è affatto scontata.

Tre novità anche a Porta del Foro, una delle quali maturata proprio a poche ore dal voto con il ritiro improvviso della candidatura del capitano uscente Dario Tamarindi. Il popolare

"Tama" sembrava destinato a rappresentare la continuità in un quartiere passato alla guida innovativa di Roberto Felici, ma la sua defezione ha invece portato alla nomina di un veterano del quartiere come Dante Nocentini nel ruolo per lui inedito di capitano. La cosa più sorprendente in casa giallocremisi è invece la squadra tecnica, nella quale assieme all'ingaggiato Maurizio Orlandi fanno parte nomi storici del quartiere come Marco Rondinini e Paolo Ciarpaglini. A loro il compito di scegliere la coppia da giostra, mandando in soffitta quell'alternanza tra Parsi e Innocenti che tanto aveva fatto discutere nell'anno appena trascorso. Non si rischia di annoiarsi, quindi, in questo 2018 in piazza Grande e dintorni.

Luca Caneschi

Rivoluzioni nelle squadre tecniche per un giugno pieno di incognite

## IL NUOVO CHE AVANZA

**Un giro di Giostra** che cambia tutto. Il 2018 è iniziato in maniera rivoluzionaria nei quartieri, al di là del normale ricambio elettorale. Da ogni parte c'è qualcosa di nuovo, sia nei quartieri che più hanno vinto negli ultimi anni, sia in quelli che hanno perso dimestichezza con la lancia d'oro. Sarà dunque un giugno pieno di incognite sia dal punto di vista dei cavalieri che delle dirigenze.

Il primo dato è tecnico. L'unico quartiere che scenderà in lizza con la stessa coppia dell'anno precedente sarà Porta Santo Spirito. Nella squadra tecnica mancherà Martino Gianni e starà a Cicerchia e Scortecci dare l'esatta misura di quanto l'ala protettrice dell'allenatore mancherà a una coppia che non ha più nulla da dimostrare (e forse da imparare) e che meritatamente ha dominato la sfida al Buratto negli ultimi sette anni. Lo scomodo ruolo del favorito non può che essere rappresentato dai Ragazzi Terribili che arrivano da quattro vittorie consecutive e dalla leggera flessione di settembre a favore di Sant'Andrea.

Novità importante anche in casa biancoverde dove Stefano Cherici ha deciso improvvisamente l'addio alla piazza, uscendo da vincitore ma lasciando il quartiere con il dilemma della sua sostituzione. Nonostante diverse spinte al cambiamento alla fine Maurizio Carboni e Mauro Dionigi sono rimasti rettore e capitano ma non sarà facile portare subito la nuova coppia di piazza San Giusto in tempi brevi ai livelli di Ucellino - Bricceca. Anche qui, come ai Bastioni, si mette in gioco soprattutto la credibilità di un progetto tecnico che può, e deve, andare al di là di persone, pur importanti, come Gianni a Santo Spirito e Cherici a Sant'Andrea.



I giostratori gialloblù Gianmaria ed Elia, unica coppia riconfermata in toto dall'anno scorso.

In cima e in fondo all'albo d'oro gli ultimi anni sono stati particolarmente complicati. A Porta Crucifera sono andate solo quattro delle ultime venti Giostre, nessuna a Porta del Foro per un digiuno che comincia ad assomigliare a quello della Colombina tra gli anni Ot-



concretizza le tue idee per i tuoi oggetti

Smalti Pietre Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

## ANCORA INSIEME, PER SCALARE LA VETTA!

**Dopo il conferimento**

delle cariche sociali, avvenuto nella riunione del 4 aprile scorso, ha preso ufficialmente avvio una nuova consiliatura che, sono certo, ci regalerà tante soddisfazioni come quella appena trascorsa.

Come anticipato nei quotidiani locali, sono stato molto combattuto circa la possibilità di candidarmi nuovamente. Il "lavoro" del Rettore - sebbene addolcito dalle numerose vittorie - richiede tempo e fatica e dopo tre mandati la stanchezza e la voglia di tornare ad essere semplicemente un Quartierista era davvero tanta. Poi, come spesso avviene nella vita, guardando per caso l'Albo d'Oro della Giostra del Saracino ho cominciato, consapevole delle potenzialità del nostro Quartiere, a cullare un sogno che può essere realizzato da qui ai prossimi tre anni: riportare Porta Santo Spirito al primo posto di questa particolare graduatoria.

Parlandone con il Capitano e con la Squadra tecnica, e soprattutto con i Giostratori, mi sono accorto che non ero il solo ad avere questo "pensiero" in testa e quindi, rimandando la "pensione" di tre anni, mi sono convinto più che mai che questo dovrà essere il mandato del sorpasso!

L'attuale Consiglio ha visto la riconferma di buona parte dei membri uscenti; ad essi si sono aggiunti tre apprezzati e conosciutissimi giovani (Andrea Mattesini, Riccardo Meoni, Marco Salvadori) ed uno stimato professionista da sempre vicino ai nostri colori, Gabriele Fratini. Sono a capo di un bellissimo gruppo e sono fermamente convinto che, se riusciremo a mantenere la coesione di questo ultimo triennio, chiunque voglia vincere il Saracino dovrà fare i conti con il Quartiere di Porta Santo Spirito.

Prima di congedarmi, è doveroso ringraziare i Consiglieri uscenti che hanno contribuito, ognuno per il suo ruolo, alle vittorie di questi ultimi anni. Grazie quindi a Fabio Niccolini, ad Alessio Pasquetti, a Jacopo "Budu" Bartolini e a Marco Wonce Menchetti, oltre che ad Alessandro Sini che ha contribuito, e non poco, alla vittoria dei quattro premi "Tului". La prossima Giostra è oramai alle porte; siate fiduciosi, stateci vicini e, tutti assieme, continueremo a toglierci tantissime soddisfazioni fino alla "vetta" prefissata!

Il Rettore

tanta e Novanta. Qui si è cambiato molto, su tutti i fronti. Nuovo rettore e nuovo capitano a Colcitrone, nuovo rettore e nuovo capitano a San Lorentino. Cambiamenti in corsa che restringono il tempo per agire e restringere il gap con Santo Spirito, soprattutto con coppie di giostratori con poca esperienza e nessuna vittoria sul curriculum. Ma la Giostra è Giostra: nulla è mai scritto.

Federico D'Ascoli



S. Zeno - Strada C n. 8  
52040 AREZZO (Italy)  
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763  
gimetbrass@gimetbrass.it



**SOSTIENI IL TUO QUARTIERE!**

**RINNOVA la tua adesione a SOCIO Sostenitore e Ordinario.**

*Se hai un amico, che entra per la prima volta nella nostra famiglia, gli diamo il benvenuto con il nostro foulard.*

*Associa i tuoi cari più piccoli, e noi gli faremo dono della tessera di Socio fino ai 14 anni di età.*

Per maggiori informazioni rivolgiti al Provveditore ai Soci Ordinari (Roberto Gomitolini 335 8794928) o su [adettosociordinari@portasantospirito.org](mailto:adettosociordinari@portasantospirito.org)

Il Gruppo Giovanile ha festeggiato un'importante anniversario nella consapevolezza di essere il cuore ideale del Quartiere

# TRENTACINQUE ANNI DI GIOVENTÙ

**Un traguardo importante**, di quelli da festeggiare con l'entusiasmo e la passione della gioventù: trentacinque anni di Gruppo Giovanile. Un impegno di tanti, dai fondatori di quel 12 gennaio 1983 ai meravigliosi ragazzi dell'oggi, tutti accomunati dalla volontà di primeggiare nella Giostra, svolgere attività ricreative e culturali ma, soprattutto, portare sempre più in alto i colori del Quartiere della "Colombina".

L'attuale consiglio del Gruppo Giovanile ha inteso festeggiare questo anniversario in una piacevole e molto partecipata serata conviviale, in cui la presidente Debora Lantermini ha ricordato come i giovani del Quartiere sono l'anima, il cuore e le braccia della vita associativa. Premi per tutti gli ex presidenti che si sono succeduti in questi anni, menzione speciale ad Alessandro Sini che da quest'anno non rivestirà più la carica di aiuto regista ma rimane un grande amico del Gruppo ed infine una dedica speciale e commossa a Vera Tamburi, una grande quarterista, che sta vivendo un momento non semplice. Passato, presente e futuro con l'auspicio quindi che i giovani di oggi siano i dirigenti di domani. Il Quartiere come luogo d'incontro dove esprimere una passione comune, come una palestra di vita, uno spazio sano e solidale dove coltivare valori ed ideali che nella società odierna vanno sempre di più disperdendosi. Se è vero che sono cambiati i tempi, le persone, gli strumenti, quello che rimane immutato, in un ideale testimone generazionale, è la gioia di stare insieme ed affermare che il nostro, nelle vittorie, ma anche nelle sconfitte, è sempre il Quartiere migliore.

Daniele Farsetti



## UN NANA GIGANTE... E UN MARTINO ANCORA INGOMBRANTE



**Tutti gli riconoscono la generosità**, la correttezza e la dedizione alla causa (qualsiasi abbia sposato) che ne fanno una figura ben voluta e rispettata tra amici e avversari. Gianni Sarrini, detto "Il Nana", soprannome dovuto all'altezza non esattamente da cestista, è oggi un socio quarterista, membro del collegio dei provviri del quartiere di Sant'Andrea, ma ha una lunga e gloriosa carriera alle spalle. Forse si vestirà ancora per la Giostra, ma sostanzialmente ha lasciato il posto (da consigliere) ai più giovani. Gianni è convinto che il ricoprire cariche elettive sia cosa da periodi limitati, utili a garantire il ricambio e lo slancio dato dai nuovi entusiasmi. Trentacinque anni della propria vita dedicati al quartiere fanno di Gianni Sarrini uno dei più esperti dell'ar-

gomento Giostra. Cominciò ad accostarsi a Sant'Andrea da quindicenne e il 4 settembre del 1983 si vestì da fante del Comune. Allora era il primo gradino, in qualche modo la gavetta, da fare prima di poter entrare in piazza da figurante per il proprio quartiere. Nella Giostra successiva, il 7 luglio dell'84, esordì in piazza con i colori di Sant'Andrea ed era la prima giostra anche per un cavaliere che avrebbe poi fatto la storia del Saracino; quel Martino Gianni considerato il re della piazza di tutti i tempi, sia da giostratore (prima) che da allenatore (poi). Gianni Sarrini ha quindi fatto gavetta e carriera interna al quartiere, tanto da essere per molti anni consigliere dello stesso. Ha fatto in tempo, il Nana, a veder trionfare Martino

Gianni con i colori del Sant'Andrea e poi a seguirne il ritorno in campo avverso da allenatore di Porta Santo Spirito. La cosa non gli è andata troppo giù, né a lui e nemmeno ai quarteristi biancoverdi in genere, ma nessuno, nemmeno dalle parti di piazza San Giusto, oserà mai mettere in dubbio le doti di Martino Gianni e i suoi successi. "Martino è stato una leggenda da giostratore-quarterista" dice Gianni Sarrini, "ma oggi rimane quella del giostratore e dell'allenatore, non certo quella del quarterista. Lui può dire di essere un quarterista di Sant'Andrea, ma un quarterista non va a lavorare per gli altri; non contano le parole, ma i fatti".  
*Il seguito alla prossima puntata...*

Gianni Brunacci

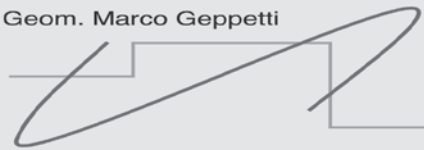


**PROGETTO ITALIA SERVIZI S.r.l.**  
General Contractor  
Ristrutturazioni Immobiliari  
Lavori Idraulici ed Elettrici  
Manutenzione Caldaie

Prima strada Lungarno, 145/d  
Terranuova Bracciolini (Ar)  
Tel. 0575 1830823 - Num verde 800 157040

STUDIO TECNICO  
ASSOCIATO  
GEPPETTI-SABATTI

Geom. Marco Geppetti



Geom. Antonella Sabatti

Arezzo - Via G. Monaco, 72  
Tel. 0575370930 - 05751822681



PM  
**ALLARMI**  
tecnologie per la sicurezza e  
video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pesciola)  
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

**Carlo**

gelateria  
e cioccolateria artigianale  
caffè



Zona Bastioni  
Via Niccolò Aretino 21/a - T. 0575 295218

# IL MUSEO, LA NOSTRA CASA

Compie cinque anni la struttura che conserva i cimeli che raccontano la storia e l'anima di Porta Santo Spirito

Per noi che frequentiamo il Quartiere, e a cui spesso capita di andarci per prendere o mettere a posto qualcosa, sembra di averlo da una vita, di averlo sempre avuto. Ma il Museo e sede storica di Porta Santo Spirito, uno spazio dove conservare dignitosamente i trofei, le lance d'oro e altri cimeli del passato e dove poter celebrare in un ambiente di pregio eventi istituzionali, era un sogno per tanto tempo accarezzato ma mai realizzato.

Tutto cominciò molti anni fa, quando nel 2006 Banca Etruria decise di elargire un contributo economico alle componenti della Giostra da investire in opere di rilievo culturale per la manifestazione. Il consiglio direttivo decise di avviare così un progetto ambizioso per la realizzazione di un Museo, che fosse di ritrovo e da memoria per tutti i quartieristi gialloblù ma anche per i semplici simpatizzanti, per i cittadini di Arezzo e per i forestieri. La gestazione fu lunga e non priva di intoppi soprattutto quando si aprì il cantiere e vennero alla luce diverse problematiche di carattere strutturale che fecero lievitare i costi di ristrutturazione ed allungare i tempi. Ma la ferma volontà del consiglio e la tenacia dell'architetto Barbara Bisaccioni che aveva coordinato tutti i lavori permisero di portare a termine l'opera ed il Museo fu inaugurato durante la Giornata del FAI (Fondo Ambientale Italiano), aprendo le sue porte il 23 marzo 2013.

Da quel giorno ne è passata di acqua sotto i ponti e ne sono passate tante, ma veramente tante di persone attraverso quella porta. Quartieristi come già detto in apertura, ma anche bambini o adulti che il Quartiere non lo avevano mai visitato e mai avevano potuto osservare da vicino quelle lance d'oro viste solo in sfilata da lontano e con le quali possono adesso posare per una foto ammirandole e assaporandone i particolari. Specialmente quelle più vecchie così semplici e poco rifinite rispetto a quelle attuali, ma proprio per questo cariche di fascino e alla vista delle quali ho sentito più di una voce sussurrare a bassa voce con timore reverenziale, quasi che si avesse paura di disturbare: "Guarda! 1973! Questa lancia è stata vinta quando sono nato!". Oppure ho visto altri soffermarsi ad ammirare i vecchi costumi delle epoche passate che non avevano mai visto sfilare ed immaginare attraverso le foto in bianco e nero di chi li indossava quali potessero essere i sogni e le speranze di quei ragazzi. Non sono cimeli antichi delle origini della nostra o di altre civiltà. Non hanno un grande



valore economico, ma sono oggetti che rappresentano la nascita e la storia della nostra manifestazione, della Società di Quartiere di Porta Santo Spirito e della Giostra del Saracino e per questo motivo sono di valore ideale ed affettivo inestimabile e suscitano un sentimento di orgoglio e di appartenenza che si può respirare solo provando l'esperienza di varcare quella soglia. Una volta entrati ci si trova davanti alla gigantesca fotografia di quella che era la vera porta Santo Spirito, prima che la scelleratezza dell'allora amministrazione comunale decidesse di abatterla assieme alla maggior parte delle mura di cinta della città nel 1893 creando la Barriera Vittorio Emanuele II, attuale struttura dei Bastioni. A guardia di questa il costume del Maestro di Campo indossato tra l'altro da una delle figure più carismatiche che abbia impersonato questo ruolo, Luciano Centini, la cui autorevolezza in piazza era riconosciuta dai figuranti di tutti i quartieri. Salendo le scale si è sovrastati dalla bandiera di rappresentanza sapientemente ricamata dall'artista Rossella Ciani e dai vessilli storici appartenenti all'epoca dei vecchi costumi e la storia comincia a far sentire il proprio peso



mentre comincia a battere più forte il cuore. Nell'antiscalone ci sono diversi vestiti storici di armati, Maestro d'Armi, cavalieri di casata e una edicola contenente la Madonna del Conforto in legno sapientemente scolpita da Francesco Conti, l'artista che realizza le lance d'oro, e che fu a lui commissionata nel 1996 proprio in occasione della vittoria della lancia dedicata alla Madonna per avere all'interno del Quartiere un'immagine sacra da venerare, ed oggi tralasciata nel Museo. E poi, giunti in cima alle scale, oltre la porta a vetri piombati che dà accesso al salone, la vista cade sulla lunga fila di lance d'oro nelle rastrelliere, che in un gioco di prospettiva si perdono verso il fondo del salone, sembrando infinite, lasciando a bocca aperta chiunque le ammiri. In questi anni il Museo ha aperto le sue porte ogni prima domenica del mese in occasione della Fiera Antiquaria, ma oltre ai comuni visitatori ha fatto scoprire i suoi tesori anche alle scolaresche in visite guidate spesso per approfondimenti sul Quartiere e sulla Giostra legati alla preparazione degli elaborati per la "Borsa di Studio Edo Gori", accrescendo in questo modo l'attaccamento alla manifesta-



zione da parte dei giovanissimi. A più di un bambino sono brillati gli occhi, quando chi lo accompagnava gli ha calato sulla testa il cimiero di un cavaliere di casata, facendolo immedesimare nei protagonisti dei film sulle crociate o su re Artù. Visite gradite sono anche quelle del liceo linguistico in occasione dei gemellaggi con i corrispondenti stranieri degli alunni. Ultimamente un prezioso contributo viene dato da un cicerone molto particolare, un capitano storico del Quartiere, Oscar Stanghini, che si presta volentieri a fare da guida ai visitatori. Attraverso i suoi aneddoti e racconti di Giostra vissuta dall'interno riesce a catturare l'attenzione lasciando un segno ed un ricordo prezioso a chi ascolta le sue storie. Con questo articolo che vuole celebrare il quinto anniversario dall'apertura del Museo spero di aver suscitato l'interesse di chi ancora non ha avuto l'occasione di visitarlo, o di far tornare la voglia a chi già ci è stato. In fondo è la nostra casa e tutti sono benvenuti per renderla più viva e più bella. Anche chi ha delle idee o del tempo da dedicare alla sua cura è il benvenuto e può rivolgersi a Roberto Turchi, Provveditore di Palazzo e addetto al Museo, che con grande spirito di abnegazione è sempre pronto in tutte le occasioni ad aprirne le porte.

Maurizio Sgrevi

## La persona giusta al momento giusto ha permesso la scoperta di un raro oggetto legato alla storia della Giostra

### CRONACA DI UN RITROVAMENTO

Il rinvenimento di un oggetto e la sua difficile identificazione ci riportano alla mente una data ed un evento del quale, tra l'altro, ricorre quest'anno a maggio l'ottantesimo anniversario, evento che vide protagonista anche la Giostra del Saracino. Ma andiamo per ordine, partiamo dal reperto per arrivare alla data in questione. Qualche mese fa, da un componente della Signa Arretii ricercatore con il metal detector di cimeli storici, mi viene mostrato un oggetto piuttosto malridotto da lui ritrovato nei dintorni della nostra città, ed a prima vista riferibile al periodo della Seconda Guerra Mondiale, periodo storico al quale mi interesse particolarmente: è per questo motivo che mi viene chiesto un parere per arrivare a capire di cosa si tratti. In un primo tempo viene identificato come distintivo particolare di qualche reparto dell'esercito tedesco, in quanto vi è la presenza di una grande svastica considerata come sovrastata da quattro elementi somiglianti a fiamme, simmetriche ed allineate su di un piano. La presenza poi, sulla parte posteriore, di tracce di attacco per una spilla, sembra confermare l'ipotesi iniziale. Forse le fiamme potrebbero

essere riferite a battaglie di una certa campagna militare, alla quale l'ipotetico militare in possesso del distintivo aveva partecipato. Su questa base comincia quindi una lunga ricerca per identificare l'oggetto ed arrivare magari ad una sua collocazione precisa nell'ambito dei reparti tedeschi operanti nel periodo bellico sul nostro territorio. Purtroppo, nonostante approfondite indagini, non si arriva al risultato sperato, il distintivo rimane un mistero, che accresce però la mia curiosità. Per studiare meglio l'oggetto, che avevo visto solo una volta e nelle mani dello scopritore, lo fotografai da varie angolazioni ed esaminai i particolari ingrandendo le immagini e, osservando le tracce di smalto ancora visibili, mi accorgo della forma di un... cavallo, però al contrario! Rovesciata quindi l'immagine, quelle che prima sembravano fiamme, appaiono adesso come quattro bandiere, con la svastica a sovrastarle.

Il proprietario del reperto la considera una bizzarra ed incredibile coincidenza, ma la precisione della figura del cavallo, la presenza di altri frammenti di smalto e di simboli in rilievo ancora visibili ad una ancor più accurata

osservazione. mi hanno fatto intuire di cosa si trattava: un distintivo riferibile alla visita di Hitler il 9 maggio del 1938 a Firenze, dove, al Giardino di Boboli, fu accolto dalle rappresentanze di Firenze, Pisa, Arezzo e Siena con le rispettive manifestazioni storiche, evento del quale abbiamo la foto del Maestro di campo Perlini che, dopo aver consegnato un omaggio al dittatore tedesco, saluta romanamente. Se orientata con la svastica in alto, nella spilla, non facilmente ma comunque visibili se la si osserva attentamente, compaiono in rilievo, da sinistra a destra, gli Stemmii di Firenze e Pisa, poi il cavallo di Arezzo, ed infine la bandiera di Siena della quale come per Arezzo, si è conservata la parte di colore nero. Troviamo tracce di smalto rosso nella bandiera riferibile a Pisa e frammenti minimi dello stesso colore sul giglio di Firenze, e ciò conferma la tesi, in quanto il colore bianco esistente in tutti e quattro gli stemmi è completamente scomparso.

Sicuro di aver trovato la soluzione, ho però cercato prova delle mie conclusioni, e dopo una serie di colloqui, ricerche e contatti in ambito antiquario, sono venuto a conoscenza



dell'esistenza di un esemplare della medesima spilla perfettamente conservato, e soprattutto della sua funzione: il distintivo fu assegnato ai responsabili organizzativi delle rappresentanze storiche presenti quel giorno a Firenze. Si chiude così il cerchio su una appassionante ricerca partita da un pezzo di metallo, che, gettato via chissà quando e da chi, ritrovato in un campo ai nostri giorni da una persona legata all'ambiente, quello della Giostra, al quale il cimelio apparteneva, ci restituisce la memoria di una giornata purtroppo foriera di lutti e disastri per la nostra terra, ma che rappresentò all'epoca un momento importante per la Giostra del Saracino. Grazie a Marco Liberatori, autore del ritrovamento del distintivo, per aver dato l'assenso alla divulgazione delle immagini della spilla e della storia ad essa legata.

Stefano Giustini

# CINQUANTENARIO CITTADINO E CENTENARIO MONDIALE

Le dediche delle Lance d'Oro 2018 ai cinquanta anni della Fiera Antiquaria e ai cento dalla fine della Grande Guerra

**Il 3 febbraio** nella sala del consiglio comunale il sindaco Alessandro Ghinelli ha premiato i giostratori protagonisti delle due edizioni della Giostra del Saracino e delle prove generali del 2017, alla presenza dei rettori dei quartieri. La cerimonia ha visto anche consegnare i premi alla memoria e alla carriera ed è stata l'occasione per annunciare i vincitori del trofeo "Fulvio Tului", giunto alla quarta edizione e consegnato dallo stesso sindaco Ghinelli al quartiere che ha sfilato meglio nelle edizioni della Giostra di giugno e di settembre, rispettivamente Porta Sant'Andrea e Porta Santo Spirito.

In questo contesto sono state annunciate anche le dediche delle Lance d'Oro che i quartieri si contenderanno in Piazza Grande in occasione delle due edizioni 2018. La Giostra di San Donato, sabato 23 giugno, sarà dedicata alla Fiera Antiquaria nel cinquantesimo anniversario della prima edizione, che si svolse il 2 giugno 1968 grazie a Ivan Bruschi. La Giostra della Madonna del Conforto, domenica 2 settembre, sarà dedicata invece al centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, avvenuta per l'Italia il 4 novembre 1918 con la vittoria sull'Austria.

Molti anni fa, nella piena maturità della sua vita professionale, l'antiquario aretino Ivan Bruschi dette vita e forma all'intuizione che lo aveva animato da sempre, in cui meglio si traduceva il connubio tra l'amore per l'antiquariato e l'arte e quello per la sua città. Il 2 giugno 1968 in occasione della Festa della Repubblica nasceva, per ripetersi poi con cadenza mensile, la Fiera Antiquaria, la prima manifestazione del genere in Italia ed ancora oggi la più grande. Così, dopo un periodo di abbandono ed emarginazione della parte alta della città, anche a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale che avevano raso al suolo molti palazzi, la Fiera riportava la vita anche in Piazza Grande che agli inizi degli anni '60 aveva visto sparire anche lo storico mercato ortofrutticolo del sabato. Nella sua ideazione e organizzazione, Ivan Bruschi si ispirò ai celebri mercati all'aperto come Portobello a Londra e il Mercato delle Pulci a Parigi. Confortato dal crescente successo della Fiera Antiquaria, negli anni a venire Bruschi promosse anche una serie di eventi che richiamarono l'attenzione del pubblico italiano e internazionale, consolidando il mercato di Arezzo come il primo in Italia. Passo dopo passo, grazie all'instancabile entusiasmo e alle frequentazioni internazionali del suo fondatore, la Fiera rese celebre la città, visitata da personalità illustri della grande politica, delle istituzioni, del mondo dello spettacolo e della cultura. L'antiquariato si avviava così a divenire una componente concreta delle attività economiche di Arezzo e portò linfa vitale negli antichi fondaci del centro storico, che si riaprirono alle botteghe, agli artigiani e al progressivo rifiorire delle attività.

L'eredità lasciata da Ivan Bruschi è stata accolta dal Comune di Arezzo e in questo anno del suo cinquantesimo anniversario la Fondazione intende onorare la memoria di Bruschi stesso attraverso numerosi eventi dedicati a lui e all'Antiquaria. La Fiera si svolge la prima domenica di ogni mese e il sabato antecedente e si articola in dodici edizioni annuali di cui undici hanno luogo nel centro storico di Arezzo, in Piazza Grande e dintorni, e una,

quella di settembre, ha luogo straordinariamente all'interno dell'area del Prato, il giardino storico della città. Gli espositori sono più di quattrocento, provenienti da ogni parte d'Italia e il successo è ancora più evidente grazie alla presenza delle botteghe dei restauratori e degli antiquari. Basti dire che nel 1968, quando nacque la Fiera Antiquaria di Arezzo, gli antiquari in città erano circa quindici mentre oggi se ne contano oltre cento. La Fiera intrattiene i suoi visitatori con una grande varietà di oggetti che costituiscono un patrimonio storico, regalando ad appassionati e addetti ai lavori il piacere della "trouvaille", ovvero la ricerca e la scoperta del pezzo raro o curioso: mobili, gioielli e bijoux, orologi, libri e stampe antiche, strumenti scientifici e musicali, giocattoli, biancheria d'antan e ogni tipo di collezionismo. Ma non solo... Per chi non è appassionato di antichità, la Fiera offre un vastissimo assortimento di modernariato, vintage e artigianato di qualità. Da sempre la Fiera Antiquaria di Arezzo è ed è considerata "la più grande e la più bella" nell'ambito dei mercati antiquari all'aperto: chiunque l'ha visitata, italiano o straniero, porta a casa un ricordo indimenticabile della nostra città!

Quest'anno cade il centenario della fine della Grande Guerra, prima chiamata così, poi detta Grande Guerra Mondiale essendosi estesa ai paesi extraeuropei, e infine rinominata Prima Guerra Mondiale per distinguerla dalla successiva del 1939/1945. La storiografia l'ha definita vittoriosa per gli italiani: in effetti, si chiuse con la sconfitta delle forze degli imperi centrali e con la vittoria delle forze alleate, tra cui il nostro paese. Cento anni sono trascorsi dalla fine del primo conflitto mondiale, cento anni durante i quali la sua memoria si è radicata nella nostra identità. È entrata nel calendario civile con le feste del 24 maggio e del 4 novembre; ha segnato il volto delle città con monumenti grandi e piccoli; si è impressa nei nomi delle vie; ha trasformato il teatro delle battaglie in luogo di culto punteggiato da decine di sacrari; persino i resti di trincee e rifugi sono diventati mete per pellegrini e turisti.

La Prima Guerra Mondiale fu il risultato di un lungo periodo di tensioni tra le principali potenze europee. La Germania, in particolare, voleva imporsi come paese guida del continente, contrastata dall'Inghilterra e dalla Francia, desiderosa questa di una rivincita dopo la sconfitta del 1870. L'impero austro-ungarico e quello russo vedevano invece minacciata la loro integrità dalle richieste di indipendenza dei diversi popoli sottomessi.

Il conflitto scoppiò dopo l'assassinio, il 28 giugno 1914, di Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria. L'Austria ne ritenne responsabile la Serbia, dichiarandole guerra; il meccanismo delle alleanze fece entrare nel conflitto Gran Bretagna, Francia e Russia da un lato, e dall'altro Germania e Austria. L'Italia si mantenne per il momento neutrale. L'esercito tedesco cercò di cogliere di sorpresa la Francia con un rapido attacco sul fronte occidentale (agosto 1914); invaso il Belgio, i Tedeschi penetrarono nel territorio nemico ma furono sconfitti nella battaglia della Marna. La guerra di movimento divenne così guerra di posizione, combattuta nelle trincee; altre due grandi battaglie, a Verdun e sul fu-



me Somme (1916), lasciarono immutate le posizioni dei due eserciti. Intanto sul fronte orientale l'esercito tedesco occupava la Polonia e nel maggio del 1915 anche l'Italia entrò in guerra, a fianco di Francia e Inghilterra, dopo lunghi e accesi contrasti interni. Contrari all'intervento si erano dichiarati, con Giolitti, molti cattolici e socialisti. Favorevoli furono i nazionalisti ma anche molti democratici e socialisti riformisti, convinti che la guerra fosse necessaria per completare l'indipendenza nazionale con la conquista di Trento e Trieste. La guerra proseguiva intanto in modo sempre più sanguinoso, caratterizzata dall'uso di armamenti dal potenziale distruttivo sempre maggiore: carri armati, aeroplani, gas asfissianti, sommergibili. Alle morti e alle distruzioni si aggiungeva, nei paesi belligeranti, una situazione economica ormai drammatica, che costringeva le popolazioni a una vita durissima. Nel 1917 avvennero due fatti di im-

portanza decisiva: la firma dell'armistizio con la Germania da parte della Russia, guidata dopo la rivoluzione da un governo bolscevico, e l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Intanto sul fronte italiano il nostro esercito subì una tremenda disfatta a Caporetto ma riuscì, sotto la guida del generale Diaz, a bloccare l'offensiva nemica. Il 1918 fu l'anno decisivo del conflitto: Germania e Austria erano ormai vicine al crollo economico. Le forze dell'Intesa si imposero definitivamente sul fronte occidentale mentre le truppe italiane vincevano a Vittorio Veneto ed entravano a Trento e Trieste. La guerra era finalmente terminata, lasciando dietro di sé milioni di vittime ed enormi problemi: non solo quelli dei trattati di pace, ma anche quelli, ancora più difficili, di un generale riassetto della società e della ricostruzione morale e civile del mondo.

Sabrina Geppetti

## Ci hanno salutato...

È con incredulo dispiacere che la redazione apprende ed annuncia il doppio lutto improvviso che ha colpito la famiglia di Zanobi Bigazzi, nostro amico ed insostituibile redattore ne "Il Bastione", il 9 gennaio per la scomparsa del settantenne fratello **Paolo**, stimato medico angiologo in Milano ed il 22 febbraio del fratello **Giulio**, classe 1940, fisico del CNR in Pisa, entrambi per problemi cardiaci.

Nel momento di chiusura del giornale ci è giunta notizia anche del grave lutto che ha colpito il 5 maggio l'intero mondo della Giostra e del calcio dilettantistico aretino con la scomparsa del nostro amico arbitro e sbandieratore **Massimo Bianchini detto Il Nonno**.

La redazione ed il Quartiere di Porta Santo Spirito porgono alle famiglie le più sincere condoglianze.



## IL CAMPIONARIO

Realizzazione cartelle colori per campionari di abbigliamento

Via don Luigi Sturzo, 218  
Tel./Fax 0575.1610586  
e-mail: il campionario2011@gmail.com

## FRATELLI PRATESI S.N.C.

Progettazione installazione impianti di climatizzazione  
Agenzia di vendita impianti ristorazione  
Assistenza tecnica per climatizzatori, caldaie murali a gas, impianti di ristorazione, refrigerazione

Via Pievan Landi, 46/48 - Arezzo  
Tel. 0575 903912 - Fax 0575 901254  
www.fratellipratesi.com info@fratellipratesi.com



**Nell'ampio panorama di giostre, pali, tornei, quintane e gualdane di antica o recente storia, rimane poco nota l'unica manifestazione sarda che si può superficialmente inquadrare tra le molteplici competizioni equestri in costume ma, in realtà, rappresenta un evento unico e sostanzialmente diverso da una tradizionale rievocazione storica. La corsa alla stella, ossia al bersaglio a forma di stella forata al centro, che consente di cogliere il risultato non con il semplice colpire ma con l'infilzare il bersaglio stesso, è l'unico elemento che accomuna la Sartiglia a giostre all'anello o similari; per il resto è tutt'altro.**

L'origine delle gare cavalleresche si fa risalire, in Occidente, al ritorno dei crociati dalla Terra Santa (tra la prima e la terza crociata, 1118-1200) e gli Oristanesi ritengono che la loro giostra sia stata importata dalla Spagna, frequentata dai nobili del Giudicato di Arborea (territorio del Nord Campidano e del Sud Logudoro con capitale Oristano) ben prima della dominazione aragonese originatasi nel 1479 con la disfatta di Macomer e la presa di Oristano. Evidentemente non ritengono probabile che qualche sardo abbia partecipato direttamente alle crociate. Peraltro è difficile immaginare per la parola "Sartiglia" una origine diversa dallo spagnolo "sortija" o, meglio, dal suo diminutivo "sortijilla" che significa anello. Anche il titolo di "Componidori" attribuito al capocorsa pare direttamente derivante da Componedor, figura militare che identifica il maestro di campo. Datare un inizio della Sartiglia è impresa ardua: Raffaello Roncioni su "Cronache Pisane" (1844) scrive che a Pisa nel medioevo si correvano la Sartiglia, importata dalla Sardegna da Mariano II, Giudice di Arborea, assiduo frequentatore della città di Pisa per aver sposato Anna, figlia di Andreatto Saracino Caldera, comandante in capo della flotta pisana. Giovanni de Serra Bas, figlio di Mariano II, sposò nel 1287 Giacomina della Gherardesca, figlia del Conte Ugolino. Queste notizie storiche ci confermano soltanto che anche in Sardegna esistevano, dopo il 1200, tornei cavallereschi che venivano disputati in particolari ed importanti occasioni (matrimoni di regnanti, visite di personaggi di prestigio, festività e ricorrenze laiche o religiose) ma non ci danno prova di una tradizione consolidata. Nell'archivio storico di Oristano si trova un registro datato 1547 in cui si parla di una Sartiglia organizzata in onore dell'Imperatore Carlo V, probabilmente l'anno precedente; in documenti successivi si annota l'acquisto di "stocchi" (brevi lance in legno) da utilizzare per la corsa, presso un artigiano locale. E pure a metà del XVI secolo risale il legato di un canonico della cattedrale di Oristano, Giovanni Dessi, che destina all'organizzazione e quindi ai costi della corsa i proventi di un podere di sua proprietà: "su Cungiau de sa Sartiglia" è la denominazione che individua questo fondo rustico. Alla metà del 1500 possiamo quindi riferirci per dare origine a questa manifestazione, così come è giunta senza interruzione ai nostri giorni. Questa continuità, rara nelle altre realtà italiane, deve il suo esistere alle entità che sono preposte alla organizzazione ed al finanziamento della Sartiglia: il Gremio di San Giovanni (o dei contadini) ed il Gremio di San Giuseppe (o dei falegnami). I Gremi sono gli antichi sodalizi che riunivano in corporazioni religiose tutti i soci che esercitavano un medesimo mestiere: "La corporazione governava l'attività dell'intera maestranza, regolamentando l'ingresso dei nuovi soci, l'apprendistato dei novizi, l'esame per il passaggio da apprendisti a maestri d'arte, legiferando inoltre in materia di qualità dei prodotti e prezzi dei manufatti. Il mutuo soccorso fra i soci, l'assistenza ai soci indigenti, l'accompagnamento funebre dei soci defunti e la partecipazione alle feste solenni del calendario religioso nonché alle principali feste dell'associazione, erano rigorosamente regolamentati e rispettati dai soci, pena multe ed espulsioni dalla maestranza. In città solo gli appartenenti

## Qualcosa di diverso da una rievocazione storica, in una terra che ha un rapporto ancestrale col cavallo

# "SA SARTIGLIA", UN RITO SARDO

alla corporazione potevano aprire bottega ed esercitare l'arte".

I sodalizi avevano quindi competenze tanto ampie da scontrarsi con gli ordinamenti del "moderno" stato sabauda che nel 1864 ne decretò lo scioglimento. I soli Gremi che sopravvissero, trasformandosi formalmente in "società" con il solo scopo di perpetuare lo svolgimento della Sartiglia, furono i due Gremi oristanesi che hanno peraltro mantenuto l'originaria denominazione. Esaurita questa doverosa e, spero, non noiosa premessa storica possiamo dedicarci al racconto della Sartiglia, a raccontare la magia dei suoi momenti e le emozioni che producono. C'è una data che segna ogni anno l'avvio della complessa attività che porta alla corsa, o meglio alle corse che sono - tradizionalmente - due e si svolgono l'ultima domenica di carnevale (organizzata dal Gremio di San Giovanni) e il successivo martedì "grasso" (organizzata dal Gremio di San Giuseppe): questa data è il 2 febbraio, giorno della Candelora. Di prima mattina, dopo la messa, il presidente (su Majorali) ed i maggiori di ognuno dei due Gremi si recano a casa del proprio Componidori designato, la cui identità, solo teoricamente, dovrebbe essere fino al momento segreta, e lo investono del ruolo di capocorsa consegnandogli un cero decorato e benedetto e pronunciando: "Santu Giuanni (o Santu Giuseppe) ti salvadi!". In realtà il nome del Componidori di ciascun Gremio è scelto durante l'anno precedente, quello del Gremio dei Contadini - tradizionalmente - il 24 giugno, festa di San Giovanni, patrono della corporazione. Della scelta viene, in realtà, per tempo informato il diretto interessato affinché possa organizzarsi al meglio in termini di scelta del cavallo, dei compagni di pariglia (su Suttacomponidori o secundu e su terzu Cumponidori) e di allenamento. In tempi passati, fino agli inizi del 1900, il privilegio della corsa era sostanzialmente riservato agli appartenenti alla nobiltà o comunque alle classi più abbienti, per cui l'investitura del Componidori era poco più di un atto formale in quanto la designazione avveniva all'interno di quelle classi. Erano poi i due Componidori ed i rispettivi vice ad invitare alla corsa i propri amici e conoscenti. Per i partecipanti alla corsa non è definito un numero prestabilito, fino agli anni '60 - '70 del 1900 non erano molti i cavalieri locali ed erano tranquillamente ammessi anche residenti di Santulussurgiu, Seneghe, Paulilatino, Ghilarza, Sedilo, Solarussa, Milis, Busachi, Cabras. A partire dagli anni '80 i candidati oristanesi per la manifestazione sono così numerosi che risulta agevole selezionare per ciascuna corsa le 120 unità ritenute ottimali e quindi è stata introdotta - di fatto - la consuetudine di far correre solo gli oristanesi sia residenti che di origine. Questa numerosità la dice lunga sia sulla tradizione equestre degli Oristanesi sia sull'atmosfera che 120 cavalli e cavalieri producono in un contesto cittadino di piccole dimensioni: gli abitanti sono poco più di trentamila per l'intero comune! La tradizione del cavallo da sella è così radicata che fino a non tantissimo tempo fa entro la cerchia muraria, in pratica dentro la città, esistevano ancora alcune corti rustiche (is accorrus) con loggiati e stalle per i cavalli, pagliai e depositi di granaglie e ovviamente anche i letamai che, per la loro presenza, hanno poi decretato il trasferimento degli equini in campagna. Ma in cosa consiste la Sartiglia? La corsa è semplicemente - si fa per dire - una spericolata discesa, a pieno galoppo, in una strada in leggero declino e con due curve insidiose ed una controcurva, ad inizio e fine percorso. A metà del rettilineo è posizionato un nastro, attraverso la strada, dal quale pende una stella, a 6 oppure a 8 punte, con al centro un foro che ne consente la conquista: il solo colpirla senza raccogliercela non consente di essere premiato. I cavalieri dispongono di un fioretto (la domenica) o di una spada (il martedì); solo la pariglia del Componidori si cimenta anche con "su stoccu", una piccola e tozza lancia che rende ancora più difficile la conquista della stella. Se la mancata conquista della stella può essere perdonata, imperdonabile è una carriera scialba, priva di ritmo, non sufficientemente veloce. Il cavaliere deve possedere un assetto impeccabile, monta appena un po' inforcato, non asseconda la velocità della cavalcatura ma la stimola dalla partenza all'arrivo senza incertezze o cedimenti. L'azione, fluida e molto veloce, non deve essere mai interrotta con cambi di passo, scarti, "chiamate", pena la mancata rievocazione negli anni a seguire. Non ci sono quartieri o contrade, ogni cavaliere corre per se

stesso o - meglio ancora - per tutto il popolo. Il cavaliere infatti è vestito, quasi sempre, con il costume tradizionale, ormai solo molto raramente con costumi di foggia spagnoleggiante, ed inoltre è celato da una maschera androgina, bianca, asessuata, che vuole azzerarne l'individualità per privilegiare l'appartenenza alla comunità. Se la stella verrà colta, al cavaliere verrà appuntato sulla giacca un piccolo ciondolo d'argento ma il sottinteso che anima la competizione è che le più stelle verranno conquistate, maggiori saranno i buoni auspici per una bella e rigogliosa stagione, per raccolti ricchi e più generalmente per il benessere del popolo. Questo è lo spirito che anima i sartiglianti, dimostrare bravura per ottenere benemerenzze per tutti.

A questo punto, per non banalizzare un evento che invece ha tanto fascino e pathos, lo dobbiamo meglio inquadrare negli usi e costumi sardi conoscendo meglio i protagonisti: cavalli e cavalieri.

Parlare di cavalli in tante parti della Sardegna è come parlare di calcio nel resto d'Italia, con la sola differenza che in materia di cavalli i sardi sono esperti veri. Pur essendo degli isolani la vocazione del mare è abbastanza rara mentre agricoltura e pastorizia hanno da sempre trainato l'economia locale. Il cavallo fa parte della tradizione, come mezzo di trasporto, di lavoro, di svago. Su un ceppo autoctono di bel modello, anche se di dimensioni non importanti, si è provveduto ad intervenire, già quasi due secoli fa, con razziatori di puro sangue arabo, affini per nevrilità, resistenza e modello, e successivamente puro sangue inglese per incrementare velocità e stazza. Il risultato, comunemente definito anglo-arabo-sardo, è un cavallo di vera bellezza, di grande personalità e - nota dolente - di eccessiva nevrilità. Quest'ultima caratteristica non è certo disprezzata dai cavalieri della Sartiglia che non gradirebbero una cavalcatura "rilassata", obbediente, "in mano". Il cavallo del sartigliante è focoso, perennemente caracolante, punta il morso e durante le sfilate non procede mai di passo, o meglio è sempre sul punto di rompere il passo e quindi sfilta in perenne tensione, con postura incappucciata e con le molle sotto gli zoccoli. Il risultato è far apprezzare una maestosità, un dinamismo, un carattere che uniti alla bellezza delle forme ed alle ricche bardature (queste sì, molto spagnoleggianti) nonché al numero imponente di partecipanti, creano uno spettacolo nello spettacolo. Il sardo ha con il cavallo un legame ancestrale, legato al territorio che spesso non consentiva altro mezzo di locomozione e che oltre a creare una razza ha - in parte - determinato alcuni tratti distintivi dell'uomo sardo. Il sardo ha, ed aveva, l'orgoglio dell'allevatore, anche quando il suo allevamento era costituito da una sola fattrice che ricopriva sia l'umile ruolo di animale "di servizio" sia quello più nobile di cavalcatura di rappresentanza nei momenti di festa. L'animale doveva quindi essere sano, robusto ma anche bello e doveva produrre ottimi puledri in quanto, per l'accoppiamento, non c'era che l'imbarazzo della scelta. Il Deposito Stalloni, poi divenuto Istituto di Incremento Ippico di Ozieri nel sassarese, metteva a disposizione di tutte le fattrici isolane, nelle varie stazioni di monta distribuite nell'isola, ottimi stalloni selezionati che capillarmente hanno migliorato le già buone basi di allevamento. Per quanto di mia conoscenza una simile condotta era ed è rilevabile solo in Irlanda, guarda caso un'altra isola, le cui tradizioni in termini di allevamento di cavalli sono del tutto simili a quelle sarde: l'allevatore può essere un piccolo e modesto agricoltore ma nel suo recinto puoi trovare la bestia più bella della contea, anche se è solo una! Tuttavia non ho mai saputo che in Irlanda esistesse questo antico proverbio: "mezus morta muzzere chi no caddu" che con la sensibilità di oggi diviene intraducibile.

Dicevo che il cavallo ha - in parte - determinato il DNA dell'uomo sardo e mi spiego. Nella tradizione sarda, oggi talvolta stravolta - purtroppo - da moderni inquinamenti che nulla hanno a che fare con l'originaria nobiltà del termine, la "balentia" è la virtù più confacente all'uomo. Il termine non si può catalogare solo in termini di coraggio o arditezza ma si trova naturalmente connotato anche in termini di saggezza e giustizia. Questo è lo spirito con cui il cavaliere affronta la Sartiglia: coraggio, ardire, orgoglio, ma anche il buon senso sufficiente a terminare il percorso



senza sfracellarsi contro un muro che sporge ad angolo o franando nel sottovalutare l'insidia di una curva.

È ora il momento di parlare del protagonista più importante della giostra, dopo la comunità che la perpetua, ossia del Componidori. All'inizio ho definito semplicemente capocorsa questa figura, togliendogli il 90 per cento del suo contenuto. Il Componidori è innanzitutto il prescelto, quindi un uomo stimato, probato, onesto, giusto, coraggioso e via elencando. Si diceva che tanti anni addietro doveva presentarsi confessato e comunicato: questa usanza, se mai ci sia stata, è stata abbandonata anche perché, come vedremo, nel "rito" della Sartiglia la religione è presente solo in virtù delle Corporazioni che ne hanno mantenuto nel tempo lo svolgimento. Se la sua investitura avviene il due febbraio, la sua consacrazione ha luogo la mattina della corsa. Parlo di consacrazione perché la vestizione di su Componidori è il rito che consacra questa figura, enucleandola fino alla svestizione dal contesto umano per innalzarla ad una sacralità che non può essere che pagana. Il Componidori si presenta alla vestizione con indosso soltanto stivali, pantaloni di pelle color miele, camicia bianca finemente lavorata. Sale sopra un tavolo (sa mesitta), sul quale sarà completata la vestizione, e da quel momento, sino alla svestizione, non potrà più toccare i piedi per terra (non podi ponni pei in terra). Il tabù della terra testimonia la trasformazione dal suo stato "normale" a quello superiore trasferito con il ruolo; toccare terra equivarrebbe a scaricare la sacralità acquisita con il rito della vestizione.

L'abito del Componidori viene custodito dal Majorale, il presidente del Gremio, ed è normalmente la moglie di questo personaggio, "sa massaia manna", a coordinare e dirigere "sas massaieddas", tutte in costume tradizionale, nelle fasi della cucitura (letteralmente addosso) dei vari accessori che compongono il completo abbigliamento. Senza tediarmi ricordo solo che l'elemento principale è il "cojjetto", una sorta di giacca senza maniche, della stessa pelle dei pantaloni, fermata in vita da un cinturone di cuoio. Completa il tutto la mantiglia bianca, quasi un ampio velo da sposa sul quale viene appuntata una camelia scarlatta, e - ovviamente - la maschera. A proposito di maschere si ricordano ancora le antiche maschere tradizionali in legno: verde per il Gremio dei Contadini, nera per quello dei Falegnami. Da molto tempo ormai sono invece di materiale leggero, color miele-ocra per la domenica (particolarmente bella e quasi femminile) e bianca, più androgina, per il martedì. Se il costume descritto si sostanzia nei suoi elementi essenziali nell'abito della festa del contadino campidanese, di più difficile interpretazione sono la mantiglia, di evidente influenza spagnola che comunque richiama purezza e conferma l'aspetto asessuato del personaggio e - soprattutto - il cilindro nero che completa in modo incongruente la figura. Dalla corrispondenza di un oristanese, Giuseppe Maria Carta, si apprende che ancora nel 1869 il costume era completato dal popolare berretto rosso, segno evidente che per riaffermare il proprio rango un nobile o benestante di fine '800 introdusse questo bizzarro accessorio.

A vestizione completata su Majorale consegna al Componidori un mazzo, strettamente legato con panno verde, una specie di scettro di pervinca e violette, "sa pippia 'e majiu" (letteralmente "la bambina di maggio"). Con questo originale oggetto su Componidori benedirà a più riprese la folla durante il corteo ed alla fine della corsa alla stella, in quest'ultimo caso eseguendo "sa remada", una folle galoppata disteso a ritroso sulla

# Nell'anno del 61° Cavallino d'Oro, un trofeo speciale lo meriterebbero quanti si adoperano per salvare l'Arezzo

## QUANTO AMORE PER IL COLORE AMARANTO

**La sessantunesima edizione** del Cavallino d'Oro si sta avviando verso l'assegnazione del premio. È un anno particolare per le sorti dell'U.S. Arezzo. Quando scriviamo mancano pochi giorni all'asta che dovrebbe dare alla società amaranto nuovi proprietari. Il "dovrebbe" è dovuto all'enorme sforzo economico necessario per garantire il prosieguo del campionato fino alla fine. Il crollo della società è iniziato con il disimpegno del presidente Mauro Ferretti, cui ha fatto seguito la girandola di passaggi tra Neos, Matteoni e Gatto, passag-

gi oscuri ed atteggiamenti difficili da definire. In contrapposizione a questo caos emerge la figura di una grande uomo oltre che grande allenatore: Massimo Pavanel. Quest'ultimo si è messo sulle spalle la squadra, tenendola unita e contribuendo a creare una perfetta simbiosi tra pubblico e squadra. Pavanel ci ricorda un allenatore di tanti anni fa, quel Dino Ballacci che a fine anni '70 riuscì a salvare una squadra che non percepiva stipendi da molti mesi e come ci ha raccontato Massimo Quercioli, uno dei protagonisti di allora, si allenava con le scarpette Superga, per non

sciupare quelle da calcio. Un Cavallino d'Oro "ad honorem" merita la Curva Minghelli. I ragazzi non hanno mai molato un minuto, in casa e fuori. Una tifoseria così meriterebbe ben altro. In curva c'è Duccio Borselli, presidente di Orgoglio Amaranto, che coadiuvato da Roberto Cucciniello ha lavorato ininterrottamente per creare mille iniziative che potessero portare fieno in cascina. Ci sono riusciti ed una boccata di ossigeno è arrivata grazie a loro. Grande impegno c'è stato da parte dell'amministrazione comunale, con il sindaco Ales-



L'allenatore amaranto Massimo Pavanel.

sandro Ghinelli coadiuvato dall'assessore allo sport, ora Senatrice, Tiziana Nisini e dal nostro Paolo Bertini. Non hanno mai lasciato solo l'Arezzo. Tornando al campo, la classifica del Cavallino vede in testa Sergio Sabatino, seguito da Davide Moscardelli e Giuseppe De Feudis, rispettivamente secondo e terzo in classifica.

Stefano Turchi

**Bar Tabacchi Francini**  
Ponte a Chiani - Tel. 0575.363000  
Concessionaria:

**WESTERN UNION** MONEY TRANSFER  
**Sisal Matchpoint** SCOMMESSE SPORTIVE  
**lis ticket** BIGLIETTERIA SPETTACOLI

**Classifica definitiva**  
**61° Cavallino d'Oro**

1° Sergio Sabatino	7,16
2° Davide Moscardelli	6,91
3° Giuseppe De Feudis	6,67

## ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini



**Passeggiando** nella nostra città alla ricerca di personaggi famosi, scorgiamo una figura conosciuta, ma che tende a nascondersi. Avvicinandoci ci rendiamo conto a sorpresa che si tratta dell'ex presidente dell'U.S. Arezzo Marco Matteoni, una delle persone più odiate dai tifosi aretini. Presidente, che ci fa qua ad Arezzo? Lei rischia un po' a stare qui.

"Non sono qui per il calcio, ma perché contattato da alcuni esponenti di Porta Del Foro, che mi hanno chiesto delle dritte su come poter risolvere certi loro problemi economici e tecnici. Mi hanno chiesto se avevo mai visto la Giostra, e ho detto loro che da ragazzo andavo spesso al luna park all'EUR. Questa risposta li deve aver convinti che potessi fare al caso loro e infatti mi hanno chiesto un contributo economico perché potessero realizzare il campo. Io ho accettato anche perché con l'Arezzo era peggio; invece del campo volevano che pagassi i giocatori. Poi però mi sono venuti alcuni dubbi; leggendo la disfida di un certo signor Buratto, ho letto che ha urlato "al campo, alla battaglia, all'armi all'armi" e allora mi sono detto che se questi non hanno nemmeno da pagare il campo, con la battaglia e con le armi come fanno? Mi hanno poi spiegato che hanno bisogno di interrompere un lungo digiuno e allora ho consigliato loro un paio di ristoranti in Trastevere niente male, che se ce vanno a nome mio je fanno anche spendere poco. Ho notato che per loro non è un buon momento e li ho visti, giù di morale. Dato il periodo del quartiere gli ho fatto presente che mi è sembrata una contraddizione in

termini far fare il rettore ad uno che si chiama Felici. Hanno poi voluto un consiglio e un contributo per l'acquisto dell'allenatore Martino Gianni. Ho parlato un po' con lui e non abbiamo raggiunto un accordo economico, ma ci ha promesso delle consulenze; mi ha detto che va a pescare, quindi di consulenze si dovrebbe intendere. Infine i dirigenti mi hanno messo al collo un fazzoletto giallorosso, ma sono laziale e l'ho tolto subito".

Grazie presidente e mi raccomando, si nasconda. Ma vediamo che c'è anche il presidente più importante di tutti, il Capo dello Stato Mattarella. Presidente, anche lei qui? "Dopo le recenti consultazioni al Quirinale per cercare di dare una guida alla nazione, sono stato convocato a Palazzo Alberti per cercare di dare una guida sicura al quartiere di Porta Crucifera. Nonostante la recente nomina di Fazzuoli a rettore, il Quartiere è ancora spaccato e sono stato invitato ad avviare anche qui delle consultazioni per dare una guida duratura e unita a Colcitrone, visto che mi dicono che qui i rettori e i capitani durano quanto i fuochi di San Donato. Per primo ho sentito il nuovo allenatore Carlo Farsetti, il quale mi ha rassicurato che darà una mano, anche se a lui invece che una mano qualcuno vorrebbe dare una manata. Poi ho sentito il rettore Fazzuoli che mi ha spiegato della non facile situazione economica. L'unica garanzia è Patrizio Bertelli, con donazione del 5 per mille nelle casse del quartiere. Questo 5 per mille è l'unico 5 che Porta Crucifera riesce a garantire oggi, compresi i tiri in piazza. Ho consultato anche il capitano Raf-

faelli che mi ha supplicato di convincere l'istituzione Giostra a non modificare lo svolgimento delle prove, visto che con l'attuale sistema i giorni delle prove sono gli unici in cui il quartiere non esce battuto dalla piazza. Mi ha riferito che era stato effettuato un tentativo di ingaggiare l'allenatore Martino Gianni, ma che quest'ultimo ha rifiutato per motivi di salute dovuti a intolleranza alimentare; sembra infatti che i fagioli gli rimangano sullo stomaco. Al termine di questi colloqui credo di poter affermare che il quartiere si presenterà competitivo in piazza, anche se gli altri lo temono più in Piazza San Michele che in Piazza Grande".

Grazie presidente Mattarella, ma vediamo un altro personaggio famosissimo in città, il fondatore di Facebook Mark Zuckerberg, e siamo impazienti di sapere il perché di questa visita.

"Dopo le recenti accuse da tutto il mondo di aver violato, spiato, pilotato e ceduto dati di milioni di utenti, sono stato convocato dai magistrati aretini, per relazionare su alcuni dati prelevati da profili appartenenti a dirigenti e quartieri di Porta Sant'Andrea. In particolare esisteva un codice in immagini in uso tra i Divus per cui, quando venivano pubblicate foto o disegni con carboni incandescenti, voleva dire che la gente ce l'aveva col rettore; se i carboni ardenti erano in una brace con sopra uccellini e nane allo spiedo, voleva dire che il rettore doveva cacciare giostratori e personaggi popolari nel quartiere; se venivano messe foto di vecchi castelli stava a significare che la gente auspicava il ritorno di vecchi dirigenti. Alcune ripetute foto di

distributori e fusti di benzina starebbero ad anticipare indizi sulla scelta del nuovo giostratore, mentre il nome dell'altro giostratore Vedovini è spesso sostituito dalla parola Vedovattene. Poi è stato verificato dai likes che la parola più odiata dai Divus è la parola Cappotto, mentre il nome più abbinato a cuoricino o nuvolette di sogno è quello di Martino, ma moltissimo gettonata è anche la frase 'Carboni dimettiti'. Statisticamente è stato calcolato che il giorno dopo ogni vittoria di Santo Spirito i Divus sono assenti dalla vita social, tranne apparire di sera con frasi del tipo 'non era cinque' o anche 'tanto la lancia era brutta' oppure 'era meglio Culcidrone che ste merde' e anche 'speriamo che arrivi presto la settimana bianca'. Ma ora tutte queste informazioni verranno cancellate e a Sant'Andrea stiano tranquilli, non rimane nemmeno (una) bricceca".

Grazie Mark. Prima di chiudere, il sindaco Ghinelli vuole fare un appello, prego signor sindaco.

"Vorrei ringraziare chi in questi momenti dà una mano per la salvezza del calcio ad Arezzo. Molte offerte di tifosi sono arrivate tramite Orgoglio Amaranto e molto stanno facendo anche imprenditori umbri. Ma ringrazio di cuore anche gli imprenditori aretini. Grazie al contributo di questi ultimi potremo riparare il casottino per la vendita dei biglietti e dare un mese di mensilità all'autista del pullman, ma senza mance".

Grazie sindaco, Forza Arezzo, a voi studio!

Tarlo Sgabellini

groppe del cavallo, dimostrazione di straordinario coraggio e grande abilità equestre, oltre che di notevole elasticità di movimento. Il simbolismo maggio-violette rimanda ancora una volta a riti pagani propiziatori di fertilità e prosperità, certamente preesistenti e coltivati, sui quali si è innestato il più tardo meccanismo del torneo, non a caso riproposto ogni anno a fine carnevale e pertanto ad inizio primavera.

Abbiamo lasciato il Componidori vestito ma ancora sopra un tavolo, impossibilitato a toccare terra, pertanto altra soluzione non c'è che accostare il suo cavallo al tavolo per farvelo salire! Oggi queste operazioni si effettuano in locali ampi e accessibili ma anche nei primi anni del dopoguerra avvenivano, da tradizione, nella casa del Majorali del Gremio! Anche se mi è difficile comprendere come potessero essere tutte logicamente idonee.

Un ultimo accenno merita la partecipazione delle donne alla Sartiglia: sono presenti da sempre, non come damigelle o comprimarie ma come amazzoni, in gara con gli uomini nel dimostrare

le loro doti equestre e di ardimento. Che la parità di genere non sia confinata, in Sardegna, all'ipotizzata celebrazione delle "quote rosa" lo dimostra, da sola, Grazia Deledda, nata a Nuoro nel 1871 e primo Nobel italiano nel 1926! Tornando alla Sartiglia non sono rare le donne che hanno ricoperto il ruolo di su Componidori ed aggiungo che mentre fino ad una ventina di anni fa vestivano abiti maschili, oggi indossano - sempre mascherate - abiti tradizionali femminili che rendono le loro spettacolari e temerarie discese veramente emozionanti.

Per finire un cenno doveroso è destinato alle cosiddette "pariglie", o meglio alla corsa delle pariglie come viene comunemente denominata. Nata come corollario alla Sartiglia per iniziativa di giovani popolani ai quali, in tempi remoti, era precluso partecipare all'evento principale, si è col tempo imposta non tanto come corollario ma come fase della manifestazione con pari prestigio e dignità. Si corre subito dopo la stella con protagonisti gli stessi cavalieri, in una via molto più larga e diritta, anche se non priva di curve,

e vede le esibizioni acrobatiche dei cavalieri che affiancati in numero di tre si issano in piedi sui cavalli al galoppo, si girano - sempre in piedi ed al galoppo - verso la groppa, improvvisano "ponti" (quello centrale di traverso sulle spalle dei compagni) e addirittura "piramidi". Le figure che vengono eseguite sono abbastanza codificate anche se, ogni anno, la fantasia, il coraggio, l'allenamento producono esercizi nuovi e sempre applauditissimi. Ancora uno spettacolo nello spettacolo, da brividi per i turisti, ed un mare di emozioni per gli oristanesi.

Le mie Sartiglie sono ricordi di oltre 30 anni fa, vissuti per alcuni anni in una Oristano ancora "poco moderna", accogliente e generosa, come i sardi gioiosa ma non euforica, sommersa dal profumo dei cavalli (diversamente non saprei definirlo), dai nitriti, dallo scalpiccio che produce un esercito di cavalieri in marcia, esaltata dai colori dei costumi, dalla bellezza delle bardature, dai suoni di tamburi e chiarine, dal tiepido sole quasi primaverile.

Sono l'emozione di un episodio che ogni tanto

torna in mente, di un piatto saporito, di un bicchiere (tanti) di vernaccia offerto in un palazzo dalle ampie volte, pieno di piante di limoni, bello e decadente come solo in Italia si trovano. Sono i ricordi di un vecchio Oristanese che parla di una Sartiglia della sua infanzia in una Oristano aggredita da piogge e grandine, ridotta un fiume, che assiste alla improvvisa comparsa di su Componidori, veloce come il vento, che compie il rito sacrale con la spada a sfidare le intemperie e con lo scettro di pervinche a benedire l'abitato, nella più malinconica solitudine.

Ed i cavalieri in disarmo per sopraggiunti limiti, oltre i settanta, per solidarietà tra cavallai abbandonano il loro connaturato riserbo e ti raccontano che la stella dei loro giorni era di metallo brunito e grande meno di cinque centimetri di diametro, che nemmeno la vedevi, mica questo patacone di latta grande più del doppio. Forse è per non sciupare questi ricordi che non ci sono più tornato.

Mario Brizzi

# IL NOSTRO ARCHIVIO FOTOGRAFICO, UN MODELLO PER TUTTI



Esempio di buona pratica archivistica, con una scheda descrittiva utilizzabile anche dagli altri quartieri



**Spesso** quando si parla di archivi vengono in mente degli spazi bui, a volte interrati, pieni di vecchi faldoni e di polvere. Beh, in realtà non è proprio così, gli archivi sono degli organismi vivi che crescono ogni giorno e che, ogni giorno, hanno bisogno di cure e attenzioni. Prima di intraprendere una riflessione sulla natura degli archivi e, nello specifico, sull'Archivio Fotografico del Quartiere di Porta Santo Spirito vorrei brevemente introdurre il lettore all'argomento.

Nel linguaggio specialistico il termine archivio ha diverse accezioni: indica un luogo fisico di conservazione e/o di deposito di documenti e oggetti; un istituto di conservazione (Soggetto Pubblico Culturale) e infine un complesso organico di documenti (o 'fondo'). Sempre in ambito tecnico, esistono tre tipologie di archivio (archivio corrente, di deposito e storico) in relazione alla frequenza di uso di documento: uso quotidiano, uso saltuario, non più in uso.

La tipologia che voglio trattare oggi è quella dell'archivio storico, cioè l'insieme di documenti non più necessari a livello operativo ma che vengono consultati per finalità di studio e culturali. Per documento si intende qualsiasi oggetto che possa costituire una testimonianza di un fatto o di un momento storico, indipendentemente dalla sua natura, dalla sua forma e dal suo supporto (immagini su film, magnetizzazioni su nastro, etc.).

Pensate adesso a quanti materiali di importanza storica e sociale si possono trovare negli archivi dei quartieri. Per garantirne la fruizione è però necessario predisporre di strumenti di consultazione (elenco, inventario, catalogo) che derivano da pratiche archivistiche quali l'ordinamento e l'inventariazione. Parte del mio progetto di tesi magistrale ha riguardato l'elaborazione di una scheda descrittiva atta a catalogare tutte le tipologie di materiali contenuti all'interno dell'Archivio Fotografico del Quartiere di Porta Santo Spirito e che può essere utilizzata per qualsiasi altro

archivio simile, caratterizzato da una grande eterogeneità di documenti. All'interno del nostro vi erano infatti materiali tipografici di varia natura (cartoline, volantini, menù di cene, inviti, etc.); fotografie di persone e/o scene e/o oggetti; "fotografie di fotografie" e fotocopie di fotografie. Tutti documenti che mi immagino essere presenti negli archivi di ogni quartiere. L'Archivio Fotografico del Quartiere di Porta Santo Spirito, al momento della mia ricerca, era costituito da circa 1370 unità che sono state tutte digitalizzate. Attualmente sono conservate su un hard disk e disponibili su richiesta ma il mio augurio è che un giorno possano essere facilmente disponibili online per la libera consultazione. Parallelamente alla catalogazione ho intrapreso un percorso di studio della manifestazione perché, indubbiamente, per datare correttamente le fotografie era necessario recuperare qualsiasi dettaglio utile sulla manifestazione e sui cambiamenti che essa ha subito nel tempo. Le fotografie e i documenti cartacei costituiscono una fonte primaria di indubbia importanza per lo studio della storia della Giostra, tale da poter mettere in gioco molte "certezze" e "datazioni" che abbiamo oggi.

Non entro nel merito della ricerca e della scheda catalogica, redatta sulla base degli standard descrittivi vigenti e con sigle specifiche (chi fosse interessato può contattarmi direttamente per maggiori informazioni), ma voglio solamente sottolineare l'importanza di questo lavoro che mi auspico venga preso ad esempio (e perché no, migliorato) da altri quartieri. A tal proposito mi piacerebbe intervistare, nel prossimo articolo, qualche nostro rappresentante e, appunto, qualche rappresentante di altri quartieri o di qualche istituzione per capire la fattibilità e il grado di interesse che può avere un progetto così ambizioso, quale la creazione di un portale archivistico digitale della Giostra del Saracino.

Fabiana Peruzzi

## Ad Andalo una tre giorni favolosa COLOMBACCI SULLA NEVE

**23 febbraio 2018:** un pullman carico di quartieristi gialloblù parte per una nuova avventura, direzione Andalo.

È il secondo anno di fila che il Quartiere di Porta Santo Spirito organizza la trasferta sulla neve e l'evento registra sempre più partecipanti, soprattutto tra i giovani. Il popolo di colombacci fin dal suo arrivo inizia a dominare nella piccola città innevata che viene invasa dall'entusiasmo e dai nostri colori, niente di nuovo rispetto a quello che siamo soliti vivere durante l'anno giostresco.

I primi a dare il via alle corse sono stati gli sciatori professionisti che senza esitare un attimo si sono catapultati nelle piste per sfoggiare subito le loro grandi capacità, primo fra tutti la nostra celebrità Elia Cicerchia, che a cavallo dei suoi sci scambiava la pista per la lizza di Piazza Grande e svolgeva le sue carriere in tempi record.

A seguire la categoria degli sciatori principianti che ci hanno regalato molte emozioni tra cadute in grande stile, rotture di bacchette e frenate repentine a spazzaneve, provando a stare dietro le scie dei campioni gialloblù con grandi risultati: a loro va il premio "migliori in sfilata sulle piste" per l'impegno e la filosofia



di vita, "l'importante è partecipare". Un gruppo tanto solido quanto quello degli sciatori è stato quello dei ciaspolatori, il quale temerario e avventuriero ha esplorato terre sconosciute dimostrando ancora una volta che siamo un quartiere di coraggiosi senza paura di niente, nemmeno nel caso di perdita di orientamento, perché hanno saputo ritrovare la rotta e quindi si aggiudicano senza ombra di dubbio il premio "audaci". Ma non finisce qui, perché pochi ma buoni sono stati coloro che hanno azzardato in una categoria



ostica ma non per questo meno interessante come quella dello snowboard. Al calare del sole, non potevano mancare i colombacci notturni che non soddisfatti della stancante giornata si sono dilettrati tra le piste di ghiaccio annoverandosi nella categoria dei pattinatori, arrivando a vincere il premio "barcollo ma non mollo". Su Andalo è stato avviato di tutto: T-Rex e cavalli gonfiabili in alta quota, consiglieri nelle piste, non dotati di attrezzature, alla ricerca della baita perduta, derapate al bombardino e individui che rompe-

vano il silenzio della notte lanciando cori della colombina. Alla fine però la vera vittoria sono tutte le persone che hanno contribuito con il giusto spirito alla perfetta riuscita della vacanza e unite e fiere dei colori che rappresentano sono state capaci di rafforzare la famiglia dei Bastioni. Perciò vogliamo ringraziare per l'organizzazione del Quartiere, il Gruppo Giovanile e Sabrina Geppetti con il gruppo Life, perché adesso più che mai siamo pronti ad affrontare il nuovo anno per la nostra amata Giostra.

Martina Scapecchi

**Visa fashion**  
 Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl), l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.  
[www.visacolori.it](http://www.visacolori.it) - Tel. 0575.370726

**officine**  
  
**Bicchi** s.r.l.  
 Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo  
 Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

**life**  
 wellnessclub  
 FIT-BOXE - SPINNING - STEP - GAG - BODY BUILDING - YOGA - PILATES  
 BACK-SCHOOL - PREPARATO MEDICO SPORTIVO - OSTEOPTA  
 PERSONAL TRAINER - DIMAGRIMENTO - ESTETICA - SOLARIUM  
 MASSAGGI - DANZA CLASSICA - JAZZ - HIP-POP - RECITAZIONE  
 Via Calamandrei, 99/e - Arezzo  
 Tel. 0575.302036

**SBRAGI DONATO**  
 OFFICINA ARTIGIANA SRL  
 Loc. Ceciliano La Chianicella, 18  
 52100 CECILIANO AR  
 TEL. - FAX. 0575320640  
 CELL. 3665987286  
[www.sbragidonatosrl.it](http://www.sbragidonatosrl.it)